

Cronaca Provinciale

Il tram Udine-Tricesimo

ed il Comune di Feletto.

Udine il 2 Novembre 1913

Le recenti, simultanee e uniformi notizie che i giornali cittadini, come fossero un solo uomo, sono andati pubblicando a proposito del tram e del comune di Feletto, mi inducono ad insorgere contro la vera lotta intrapresa contro quel Comune e così nessuno voglia meravigliarsi se mi faccio vivo dopo una lunghissima inattività; e, poiché non tutti i mali vengono per nuocere, di questa mia... insurrezione approfitterò per prendere occasione gradita di ringraziare e tutti quei buoni che affettuosamente e pietosamente si interessano di me.

Ho l'onore (dittò, più nominale che altro, perché da oltre un anno non mi fu possibile accedere a quell'Ufficio Municipale, e perché in fatto accettai quella carica con precisa avvertenza della impossibilità di esplicare per essa la dovuta attività) di essere Sindaco del Comune di Feletto che — narro le uniformi cronache di cui sopra — minaccia di far ritardare la costruzione del tram, condotta avanti sino qui, almeno così si deve ritenere, con fulminea celerità dalla Società elettrica Friulana.

Caspita! Dopo due anni dalle deliberazioni colle quali il Comune assunse di concorrere con L. 30.000 nelle spese di costruzione e di esercizio dell'opera, la società elettrica sembra si accorga soltanto ora che, per ottenere la concessione governativa, occorre anche documentare la pratica colla convenzione firmata dagli enti interessati.

Questa era veramente estesa ancora un anno fa e fu estesa esaminata dalla Provincia e dai Comuni di Udine e di Tricesimo; fu in discussione anche con la rappresentanza di Feletto proprio nel Dicembre pp. restandone sospesa la approvazione per certe divergenze che sembrano ancora sussistenti, appunto con Feletto; poi, restando sepolta quasi un anno, fu spedita a Feletto (non so se con o senza modifiche a quella discussa nel Dicembre) perchè la approvasse a tamburo, e corresse a firmarla.

La Provincia ed il Comune di Udine hanno degli ottimi impiegati, sono serviti da uffici tecnici e da segretari — per gli studi fatti e per la speciale — da tutti bene apprezzata — loro capacità, sono atti ad ogni controllo, a risolvere qualsiasi questione, a rimuovere e chiarire ogni sorta di dubbi o di incertezze giuridiche eventuali.

Tricesimo pure ha per segretario l'amico avv. Bortolotti (e nel suo comune non è il solo che possa occuparsi di cose interne d'Amministrazione), ben noto in Friuli per la sua versatilità e competenza in materia amministrativa.

Feletto — piccolo comune composto nella sua massima parte di agricoltori e di ottimi lavoratori — deve tirare avanti la barca col solo vecchio segretario comunale (non se l'abbia a male, l'amico Coletto) che da 40 anni certo con inadeguata retribuzione e con mali compensi morali è sempre lì al suo posto per fare quello che può e per arrivare fin dove può. Ha con lui, è vero, un molto contrastato bravo messo — scrivano, ma la duplice dizione del medesimo spiega quale opera di concetto possa portare nelle cose del Comune.

Dall'ottimo segretario, le cui incombenze crebbero in misura più impressionante che non gli anni, Feletto, a cui non manca il buon senso (gli operai e gli agricoltori ne sono stati sempre forniti) sa di non poter pretendere l'impossibile. Sa quindi che egli non può distinguersi dalle ditte e serventi quotidiane faccende per controllare e studiare le 26 facciate della convenzione.

E sa ancora che — mentre altri Comuni, come Tavagnacco, ove si ristora lo spirito sempre giovanile l'illustre e benemerito Senatore di Prampero, fruiranno dei vantaggi del Tram senza avere speso un soldo — sa dico che lui, Feletto, spende la somma cospicua di 30 mila lire, vale a dire impegna tutte le attività di un anno del suo modesto bilancio; e mentre così per Feletto ciò vuol dire che gioca la carta maggiore della sua vita, per gli altri rispettabili Enti che ora minacciano tutti i loro futuri ma a carico di quel povero Comune, il sussidio non rappresenta altro che una goccia d'acqua versata al mare.

Conseguentemente, anche per non incorrere nelle censure dell'autorità tutoria, la quale vuole che tutto sia appunto, Feletto ha bisogno di chiedere lumi a chi è in grado di darglieli, e quindi crede doveroso di prendere il tempo indispensabile per capacitarlo il consiglio e la popolazione della regolarità della procedura. Questi lumi non può ottenerli neanche dal suo sindaco, il quale è ben conscio della propria pochezza; e d'altronde, non per colpa sua, quando è sano, è condannato a vivere gran parte in ferrovia ed in automobile e sui suoi svariati lavori, e quando è ammalato

devo con non troppa allegria tralasciare di occuparsi delle cose pubbliche, come di quelle private.

La società elettrica da anni procede a passi di lumaca; improvvisamente si scuote e si dà a correre a grande velocità. Abbia pazienza; Feletto non la può seguire ed arriverà quando può, e quando le sue forze glielo permetteranno.

Ottenuti i concorsi di spesa da parte degli enti interessati, che cosa ha fatto la Friulana nei due anni successivi? Sembra che, per ragioni di stretta economia, abbia tralasciate le pratiche per poter ottenere regolare e legale espropriazione; e sembra pure che abbia compilato un progetto non rispondente alle norme di legge e dei regolamenti.

Quindi accade — per quanto pare — che il progetto non venne approvato, e ritornò a Roma ad Udine, sprovvisto del placet governativo.

E così, trascorsi due anni, fattasi la società accorta che forse, fra le altre cose da essa ommesse, occorreva anche la convenzione, incominciò quella corsa della quale fino allora non aveva sentito il bisogno.

Nel 10 ottobre, dopo quasi un anno di riposo, Feletto ebbe la definitiva copia di convenzione (ma neanche definitiva perchè sembra che perfino nelle ultime sedute del 17 e 21 pp. vi sia stato bisogno di qualche variante), con invito di recarsi a firmarla al 17.

Evidentemente, il termine era insufficiente, né poteva esigersi che Feletto si affidasse agli studi che gli altri Enti avevano avuto agio di fare.

Non è impossibile che l'Amministrazione, soprattutto in quei giorni dal lavoro difficile e tumultuario delle elezioni, abbia potuto vedere nella imposizione di un termine così insolitamente ristretto, una mancanza di riguardo; cosicché scrisse credo al 16 pp. una nota colla quale in sostanza — almeno così sembra — voleva dire che non si sentiva, lì per lì, di firmare la convenzione.

In allora si deliberarono diffide che si fanno notificare a mezzo di ufficiale giudiziario; si minaccia — oltre ad un cambiamento di tracciato — (giocato poi, «almeno sembra», con apparato scenico sul posto il giorno 19) una lite dannosa; si delibera di stare in giudizio; e tutto questo viene annunciato, lo ripeto, dai giornali cittadini colla stessa uniformità, colla quale le quante pagine pubblicano la reclame.

Dato lo stato delle cose e degli animi determinato da simili atteggiamenti la Giunta di Feletto credette doveroso di interpellare il Consiglio, e di presentarsi allo stesso con un parere di persona competente; e si permise di comunicare intanto la cosa agli interessati, con avvertenza che l'adunanza del Consiglio era fissata per il 9 novembre. Non pare, a dir vero, che il povero Feletto esigesse troppo; ma tuttavia le minacce di lite furono mantenute, ed anzi rincarate dalla deliberazione presa proprio di tutta urgenza dalla Onorevole Giunta Municipale di Udine, che non si capisce proprio perchè non abbia voluto comprendere la posizione del minuscolo limitrofo Feletto che si calcola e ritiene di essere come a sempre stato un buono ed affezionato figliolo della madre città di Udine.

Feletto, colle sue deliberazioni dell'10 ottobre e Novembre 1911 (prese allora quando riteneva che tram e acquedotto, questione questa vitalissima, avrebbero proceduto di pari passo), ha dimostrato chiaramente di volere il tram nel più breve termine possibile. Ma le pratiche per il tram e quelle per l'acquedotto non ebbero purtroppo, presso le Superiori Autorità, la stessa sorte: nessuna opposizione — benchè forse non del tutto regolarissima — per le prime, intralci di ogni genere per le seconde. Di qui di essi si son fatti eco la maggioranza degli amministratori. Ora è colpa sua se da allora ad oggi altro non si è fatto tranne che un progetto — a quanto dissi — illegale, e quindi respinto; e si è lasciata per quasi un anno riposare la famosa convenzione per la quale ora si vuole il fuoco della grande velocità?

E' colpa sua se per quattrineggiare sulle spese di espropriazione, oggi la Società elettrica si trova di fronte la resistenza di alcuni proprietari i quali non accettano i prezzi da essa offerti? E' colpa sua se la popolazione è non ingiustamente esasperata per il fatto che il tram correrà — si spera — fra alcuni anni, e l'acquedotto verrà quando Dio vuole, mentre l'acqua è per Feletto questione vitale?

Ma è bene finire anche per non usurpare soverchio spazio al giornale. E termino come ho cominciato. Feletto ha bisogno di alcuni giorni per studiare e riferire al Consiglio.

Lo si lasci in pace, senza persecuzioni; ed il buon senso dei suoi comunisti e dei suoi consiglieri io sono sicuro che trionferà anche questa volta.

Leonardo Rizzani

SACILE

Un naufragio nel Livenza

Inghiotto dal fiume

sotto gli occhi del padre

31. Un fatto raccapricciante successe oggi, verso le 16.30, nella frazione di Schiavoi, a circa 2 km. da Sacile. Certo Giuseppe Poletto detto «Scattoler», addetto al molino a cilindri della ditta Ballarin in Campo Marzio, coll'unico figlio maschio di nome Giacomo di anni 13 si portò, come quasi ogni giorno festivo, nella nativa Schiavoi per deporre il tributo di affetto ai genitori che riposano nel cimitero di Cavolano. Nel ritorno venne ventilata l'idea tra il Poletto e certi Padelli Paolo, Vendramin Antonio, Vendramin Giovanni, e Presotto Luigi, di attraversare il fiume Livenza poco lungi dal confluente Meschio, per recarsi a visitare anche il cimitero mandamentale di Sacile che in linea pendicolare dal punto di partenza trovatisi a circa 400 metri a monte del fiume.

Andarono perciò rintracciando una barca lungo la sponda destra e ne trovarono una di proprietà di certo Pietro Billot, pescatore. La detta barca però e lo sapemmo poi, dalla bocca dello stesso proprietario) era in condizioni pessime, si ch'egli ne usava di raro, e tutte le volte la tappava lungo le sponde con argilla.

I sei nominati sopra vi entrarono e cominciarono a vogare.

Notisi che la barca era legata ad un albero senza lucchetto.

Quando la comitiva fu a metà del tragitto, non si sa se per la rottura di una testata della barca (come mi dichiarò qualcuno della compagnia) o per altre cause, il malcuro legno ad un tratto affondò, lasciando in preda alle onde insidiose per le piogge recenti, tutti i malcapitati.

Fu subito un vociere, un urlare da parte dei naufraghi, la maggior parte dei quali inesperti nel nuoto; ma i maggiori fra essi riuscirono a trarsi a salvamento, mentre a dibattersi fra i gorgi rimasero il padre Polatto col figlio, il quale data la velocità delle acque, si distanziò ripetutamente inghiottito dalla corrente.

Il padre, però, fu a stento salvato dai compagni che si rigettarono in acqua.

Per il disgraziato figliuolo, tutti gli sforzi furono inutili: il poveretto fu trascinato dalle onde chissà dove.

Avvertito del fatto giunse sul luogo il Comandante della stazione dei carabinieri, il quale, (era sull'imbrunire) attivo con persone pratiche del luogo attive indagini lungo la sponda destra, fino a Cavolano; ma inutilmente.

Domani si riattverranno le indagini da parte di pescatori ordinati dal Comune.

In tanta ambasciata sperasi almeno che il misero corpo venga presto rintracciato.

Ciò verrà, almeno in tenuissima parte, a lenire l'atroce del fato ai desolati genitori che si struggono in lagrime e che invano invocano la presenza del loro figliuolo.

Funerale. Oggi, alle ore 9, seguiranno i funerali del compianto sig. Giacomo Fabio di cui la nostra corrispondenza di ieri.

Grandissimo fu il concorso della cittadinanza. Aprivano il corteo la croce, una larga rappresentanza della Società Operaia, il clero salmodiante la bara su carro di prima classe.

Nessuna ghirlanda, e ciò per espressa volontà dell'estinto.

I cordoni erano portati dai signori: Sindaco avv. Vittorio Zancanaro, presidente dell'operaia, Eugenio Padoin, Segretario-Capo del Comune Giuseppe Marchesini, avv. Antonio De Casagrande ex Presidente della cessata Banda cittadina, Camillo Curioni Ricettore Postelegrafico di Polcenigo e Valentino De Martini presidente della Congregazione di Carità.

Seguivano una rappresentanza di signore in gramaglie e uno stuolo di cittadini.

Il corteo, dopo l'assoluzione della salma al nostro Duomo, si ricompose così: avviò al Cimitero monumentale per la tumulazione.

Ai figli e congiunti rinnovano le nostre condoglianze.

TOLMEZZO

Conferenza rimandata. — La conferenza che doveva tenersi questa sera al teatro De Marchi il prof. Augusto Battello sulla conservazione del paesaggio Carnico è stata rimandata a martedì 4 corr. alle 20.30.

Stamane in Duomo è stata solennemente consacrata una statua rappresentante la Vergine di Lourdes, lavoro di bellissimo effetto. Dopo la consacrazione in chiesa, la statua fu portata in processione per le vie cittadine seguita da tutto il clero e, da numerosi fedeli.

La Vergine eretta su artistico piedestallo adorno di angeli, alta e diritta si eleva colle mani giunte e col biondo viso volto al cielo in atteggiamento di preghiera. Le finestre delle case nelle vie percorse dalla processione, erano tutte adorne di arazzi.

Il KEFOL è un antinevralgico ideale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Rivoltellate e sassate contro il treno

Alcuni viaggiatori provenienti dalla linea di Portogruaro, col diretto dalle ore 16 e minuti, narrano che ieri vicino alla fermata di Teglio Veneto, mentre il treno passava, si udirono due detonazioni come di pistola o di rivoltella e subito dopo un sasso grosso entrò da un finestrino, sfiorando la testa di una signora.

Si dice che anche giorni or sono fu avvertito in quella stessa località un colpo di rivoltella, il cui proiettile perforò i vetri di un finestrino, senza però colpire nessuno.

Si vuole da taluni che tali spari siano gli effetti di qualche strascico elettorale; da altri, che si tratti di vendetta personale; ma noi riteniamo che entrambe queste spiegazioni siano senza fondamento, perchè non comprendiamo che cosa si abbiano a vedere le elezioni e le vendette personali con i treni che passano sulla linea, con i passeggeri che possono essere di tanti paesi anche fuori del collegio ed affatto estranei.

Pensiamo piuttosto che si tratti di qualche ragazzo incosciente, che non ha la esatta percezione del grave danno che può arrecare alle persone. Comunque, una severa punizione è desiderabile, e raccomandiamo alle autorità di rintracciare i colpevoli.

CORDENONS

Ancora nella Cassa Rurale si vuol trovare altri che sieno economicamente responsabili

2. (Franco) Oggi, alle 15.30, l'avv. Giuseppe Ellero tenne una conferenza sull'ormai tristemente famosa Cassa Rurale, presente un centinaio di soci ed un pubblico molto numeroso. Dopo una sfuriata contro i metodi dei suoi avversari politici, in special modo contro i preti politici, ringraziò tutti coloro che con il voto favorevole vollero addestrarli fiducia e passa quindi a trattare dell'argomento che tanto interessa questa laboriosa popolazione. Assicura i Soci che il processo avrà luogo verso gli ultimi del cor: od i primi di dicembre, prima cioè che spiri il termine per il fallimento, fissato per il 31 Dicembre il quale avverte che bisognerà si costituiscono Parte Civile tanto come Soci che come Società. Spiega loro che cosa voglia dire Parte Civile e trova necessario indire un'altra assemblea meno pubblica, nella quale i soci dovranno nominare un Presidente ed un vice Presidente che li rappresenti al processo, nonché i due o tre avvocati difensori.

Ma come per prendere gli occhi occorrono il vischio — egli continua, — così per vincere le cause abbisognano testimoni. E siccome presume che i due arrestati non siano i soli responsabili, invita voi tutti a pensare se potete provare che qualcuno se la sia cavata, pur sapendo che all'epoca del ritiro v'era già un deficit di circa trentamila lire.

Radunatevi presso a qualche famiglia amica, cercate di ricordarvi qualche particolare, qualche discorso compromettente di qualcuno di quei tali, perchè se v'è ancora qualche responsabile, non bisogna lasciarlo scaguiare. Non abbiate riguardo né paura di nessuno, perchè oltre al difendere la vostra più giusta causa, nessuno potrebbe farvi del male.

L'avv. Ellero, che ha dovuto spesso volte interrompere il suo discorso per le vive approvazioni dei presenti, termina fra applausi generali; ed il pubblico lentamente poi s'addormenta colla sua voce.

POVOLETO

Resta soffocata mentre mangia!

2. Appena sentito che una bambina rimase soffocata a Ravosa mi reca sul luogo, nella famiglia di Degano Luigi. Ecco il racconto fattomi: La piccola Degano Marcellina di 15 mesi mangiava del pane, quando cominciò a tossire e dimezzarsi. La prendemmo in braccio e la scuotemmo; ma la bambina non era in caso di respirare. Un pezzo di pane le si era fermato nella trachea. Il dott. Bigal chiamato, non poté che constatare la morte in seguito a soffocazione. Il caso fu puramente accidentale.

FORGARIA

La ragazza salvata dalle acque del torrente Arzino presso Flagogna il 31 u. s. chiamasi Irma Clarino, e non Classico come erroneamente fu stampato, e chi la trasse in salvo fu Clemente Silvio, di Eugenio d'anni 50.

SAURIS

Bambina che affoga in una fogna

(3. Per telefono da Tolmezzo) — Ieri nella frazione di Campes verso le 3 pomeridiane, fu trovata annegata in una fogna la piccina Maria Colle di anni 2 circa. Oggi si recherà sul luogo l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tutto all'Operaia

2. E' molto improvvisamente in. Prodonale a soli 47 anni il maestro sig. Davide Facchin presidente della nostra Società Operaia. Del 21 aprile egli era presidente della Società e in questo breve tempo aveva saputo rendersene benemerito con l'istituzione di una biblioteca popolare e per avere propugnato l'idea di una scuola tecnica per la quale tuttora trovansi pendenti le pratiche.

Era un distinto insegnante stimato e amato da tutti.

La sua morte desta largo compianto.

Alla desolata famiglia, ai consenzienti sentite condoglianze.

AVIANO

Sott'ufficiale aviatore che vola da Aviano a Padova — Onde ottenere il brevetto di pilota aviatore ieri mattina il sergente maggiore del genio Papa Brak con biplano compì un volo da Aviano a Padova.

Brillanti voli. — Ieri il tenente Venanzi eseguì degli arditissimi e brillanti voli nella città a bordo del suo velocissimo «Newport».

CASARSA

Promozione. — L'egregio nostro concittadino sig. Mario Sprigolo del 7o alpini, è stato promosso a tenente e riconfermato allo stesso corpo. Al bravo e simpatico ufficiale ed alla di lui famiglia, i nostri più vivi e sinceri rallegramenti.

SPILIMBERGO

Buona usanza. — 2. (Flaminio) — In memoria dell'estinta signora Vittoriosa Tomai, la famiglia fece le seguenti elargizioni: Al l'ospite L. 100 per un letto — alla Congregazione di Carità L. 50 — alla Società Filarmónica L. 50.

Per lo stesso motivo alla Congregazione di Carità furono fatte le seguenti oblazioni: Del Favaro Luigi 5 — Melocco Abbonio 10 Antoniazzi Carlo 5 — Mirollo-Pavoglio Caterina 0.50 — Taia Giuseppe 0.50 — De Rosa Guido fu Giovanni 1 — ing. De Rosa 2. La presidenza degli enti beneficiati col nostro mezzo vivamente ringraziano.

GEMOMA

Commemorazione dei defunti.

2. Con tempo incerto, uggioso e malinconico ebbe luogo l'annuale pellegrinaggio di devozione al Cimitero per commemorare i poveri morti.

Fra i molti belli monumenti, le molte lapide e croci che ci è dato ammirare, emerge un ricordo funebre: quello eretto in memoria del suo caro Antonio, dalla famiglia Berti (Mario).

Notasi pure una bellissima croce lavorata in ferro battuto, opera pregevole del nostro concittadino Ernesto Pascolo. Il medaglione artistico di bronzo riproduce l'effigie dell'estinto e lavoro finemente eseguito dall'egregio artista signor Daniele Tutti, pure convittadino, direttore di un rinomato laboratorio artistico di Monaco di Baviera.

PORDENONE

La disperazione di un vecchietto.

2. Ieri notte, verso le 10.30, in Corso Vittorio Emanuele un vecchietto sulla cinquantina, tal De Rosa Luigi fu Celesto da S. Foca piangente inconsolatamente. Qualche passante gli si appressò per chiedergli il motivo: — Mi hanno rubato l'orologio! — rispose; e con parole interrotte da singulti raccontò tutto il suo grande dolore agli astanti. Egli era stato a far visita ad una sua nipote, e se ne tornava a casa a quell'ora per i portici Vittorio Emanuele. Ad un certo punto, fu avvicinato da tre sconosciuti i quali, con fare amichevole, lo abbracciarono ed accarezzarono ripetutamente. Il De Rosa, non sospettava punto le loro cattive intenzioni e lasciava fare; ma portata istintivamente la mano in un taschino dal gilet, con sorpresa constatò che gli mancava l'orologio con catena. Ma frattanto i suoi inaspettati amici troppo, espansivi erano già scomparsi, ed egli non sapeva da che parte inseguirli. Si limitò a denunciare il furto ai carabinieri; ed a ripetere sconcolato: — Se non mi portano l'orologio, vado a gettarmi nel Noncello!...

Speriamo che non lo faccia. Che diamine!... vi sono tanti orologi a questo mondo; e di Luigi De Rosa ve n'è uno solo.

Rivoltellata misteriosa.

Ieri notte, alle 3, Francesco Zanetti d'anni 55 dormiva tranquillamente nella sua abitazione in Borgo Meduna quando fu di soprassalto svegliato da ripetute bussate all'uscio di casa sua. Chi poteva essere a quell'ora? — Si affacciò alla finestra per chiedere cosa volessero da lui. Per tutta risposta sentì esplodere contro un colpo di rivoltella. I misteriosi malviventi si posero subito alla fuga ed egli, rinchiuso immediatamente la finestra constatò che era stato ferito lievemente alla mano. Non seppe altro... e affidò ai carabinieri di illuminario sul perchè e sul percome.

CIVIDALE

Commemorazione dei morti.

Questi due giorni seguiti favoriti dal tempo magnifico la commemorazione dei defunti.

Il pellegrinaggio dei pietosi alle tombe dei suoi cari fu molto numeroso.

La Giunta Municipale fece posare sulla grande croce dell'ossario una grande corona con nastri e dedica: «La Giunta Municipale ai cittadini defunti».

Beneficenza. — Nel mese di ottobre furono distribuite e confezionate 3602 razioni di minestra da un litro; di cui 710 interne, 97 a pagamento e 2892 gratuite.

Rivendita traslocata. — In seguito al fallimento Gregorutti la rivendita privata fu traslocata nei locali del signor Luigi Venturini, titolare della rivendita stessa.

Biblioteca popolare. — Lunedì 10 corr. verrà riaperta la biblioteca popolare riordinata dal bibliotecario maestro Antonio Rieppi.

In tale occasione, presenti la direzione della Società Operaia ed i membri della commissione di vigilanza il m. Rieppi terrà un discorso d'occasione.

FAEDIS

Il ferito di domenica scorsa interrogato a Domicilio.

3. Come avete già stampato domenica scorsa 26 ottobre certo Ernesto Francesco Scubba fu ferito da tale Giovanni Sion. La ferita non giudicata grave non permise però finora allo Scubba di recarsi a Cividale perciò verrà qui il pretore ad assumere l'interrogatorio.

Echi

della prima giornata elettorale.

La lettera dell'avv. Ciriani agli elettori.

Ripartiamo dal *Popolo*, il foglio settimanale pubblicato dall'avv. Ciriani per sostenere la propria candidatura e che continuerà a pubblicarsi anche a elezioni compiute, la lettera che il nuovo deputato di Spilimbergo-Magnago rivolge ai suoi elettori;

Elettori!

La battaglia combattuta segna il trionfo della libertà contro le imposizioni, della volontà del popolo indipendente per la conquista dei suoi sacrosanti diritti.

Non è la vittoria di una persona, non quella di un nome, — ma di un programma che si è imposto per lo suo finalità di libertà e di democrazia, — per la serietà e serena tutela degli interessi del Collegio.

La mia opera sarà costantemente informata al programma che a Voi ho spiegato, — ed accenti riprometto con attività premurosa ed affettuosa di conseguire in ogni parte del Collegio quella fiducia che la maggioranza di Voi mi ha dimostrato.

Elettori!

Io Vi ringrazio con tutta l'anima mia, che tenderà a realizzare il vasto programma democratico sul quale ho raccolto il consenso vostro.

Seguitemi — vigili — nell'opera, e giudicatemi.

Vostro
Marco Ciriani

Spilimbergo, 29 Ottobre 1913.

Dallo stesso foglio riportiamo questo stolloncinco:

L'accusa di clericalismo. — Marco Ciriani non è un clericale, non lo sarà mai; i cattolici che gli hanno dato il loro voto lo sapevano e appunto per questo hanno dimostrato che la loro coscienza si evolve fatalmente verso la democrazia.

E' questo lo scopo nostro, lo scopo di tutti i democratici cristiani: alimentare nel popolo il sentimento cristiano e cattolico, renderlo fondamento e forza ispiratrice di una sincera azione democratica, ma svincolarlo da ogni compromesso politico, togliere in una parola alla chiesa ogni carattere di partito.

La realizzazione di questo voto non può essere che il risultato di un'opera lenta, ottenuta senza scismi dissolutivi e sterili; ma verrà, ed è nostro vantaggio di cattolici il tendervi, per un sentimento alto di uomini di fede e di italiani.

Il popolo che ci segue vedrà che manteniamo la parola.

E spogliamo ancora, fra i telegrammi gratulatori:

Sacile. — Congratulazioni vivaci, saluti affettuosi.

Cav. Ugo Granzotto, Deputato provinciale.

S. Vito al Tagli. — Felicitazioni per la trionfale vittoria.

av. Pio Morassutti

Sindaco di S. Vito al Tagliamento.

Udine. — Sono lieto della tua vittoria che ha più forte sapore dopo la gazzarra dei giornali a tuo danno. Ti ammiro, Gradisci le più cordiali mie congratulazioni.

Guido Froiti

Ispettore prov. del lavoro in Udine.

Pordenone. — Ti bacio commosso.

dott. Loxer.

Conegliano. — Vivissime congratulazioni dalle rinnovate energie parlamentare giovane magistratura italiana attende dignità prestigio indispensabile sua alta Missione.

Ono

Giudice Pretore di Chiaveto.

La giornata dei ballottaggi.

La splendida vittoria liberale nel ballottaggio di S. Daniele. (Risultati ufficiali)

	Vo- tanti	Capo- risco	Lu- zatti
1. S. Daniele	1063	218	173
2. S. Daniele	243	104	122
3. S. Daniele	452	413	38
4. Colorado di M.	583	389	194
5. Cosano	452	228	224
6. Dignano	366	328	38
7. Fagagna	416	314	102
8. Fagagna	330	282	48
9. Malano	331	296	35
10. Malano	306	161	145
11. Moruzzo	408	227	181
12. Ragogna	408	227	181
13. Ragogna	392	231	161
14. Riva d'Arzano	520	282	238
15. San'Orlando	326	202	124
16. S. Vito di Fag.	376	273	103
17. Cadorio	1024	42	290
18. Cadorio	146	201	21
19. Bertoldo	315	163	152
20. Bertoldo	203	117	86
21. Camino di Cod.	328	220	108
22. Bivetto	538	349	189
23. Bivetto	478	289	189
24. Sedegliano	398	289	109
25. Sedegliano	398	289	109
26. Talmassons	611	124	134
27. Talmassons	369	127	241
28. Varmo	391	139	252
29. Varmo	391	139	252
Totale votanti	11285	6943	4342
voti buoni	11194		
Caporisco N. 6943			
Luzatto			4251
Differenza			2892

lotta ivi combattuta è turbata da un troppo doloroso ricordo, perchè non sia legittimo il desiderio di sorpassare alla sua rievocazione.

Mutamenti di presidenze elettorali. — Le elezioni procedettero dappertutto regolarmente.

In 9 sezioni elettorali si cambiò l'ufficio di presidenza in seguito a ordinanza del primo Presidente della Corte d'Appello.

Questo avvenne in seguito o a rinuncia o a esserono dei precedenti presidenti.

In parecchi paesi, dopo conosciuto l'esito della votazione favorevole al candidato liberale, si ebbero dimostrazioni di giubilo. Così, a Ragogna per citarne uno, che diede all'avv. Caporisco una notevole maggioranza.

Un altro friulano deputato
A Milano, il ballottaggio di Ieri diede la vittoria al radicale avv. Luigi Gasparotto contro il clericale Cosnaggio, deputato uscente. L'avv. Gasparotto è di Sacile. Anche a Udine esso è conosciuto da molti, per essere qui stato oratore in qualche comizio — fra gli altri, in uno per l'abolizione del lavoro festivo nei momenti in cui ferveva l'agitazione per ottenere una legge che lo imponesse.

L'avv. Gasparotto è buon oratore, ma si lascia spesso trasportare dalla foga del suo temperamento e fors'anche dalla preoccupazione dell'applauso, alle frasi da grancassa.

Altri risultati dei ballottaggi
A Roma, sono riusciti due nazionalisti: Federzoni (il «De Frenzi»), del giornalista di valore) contro l'on. impiegato socialista Campanozzi; e Medici.

A Milano, sono riusciti: Agnelli e Gasparotto radicali, Maffioli socialista e De Capitani liberale. Cadde l'on. Chiesa repubblicano.

A Verona, cadde il Messedaglia liberale e fu eletto il famoso Todeschini socialista.

A Conegliano, è caduto l'ing. Ravà (del quale si era parlato anche in Friuli), e fu rieletto l'Ottavi ch'è fra i migliori deputati agricoli, onde ci ralleghiamo del suo ritorno alla Camera.

A Como, l'ex ministro Carcano fu eletto contro il socialista Nonda: ma la differenza di voti è minima 7587 contro 7271.

Firenze diede la vittoria al socialista Carotti contro il liberale Ciotti; Genova al socialista Canepa contro il liberale Rembado.

Cadde a Belluno l'avv. Pagani-Cesa, molto noto anche fra noi, dove talvolta fu a patrocinare cause presso il Tribunale e le Assise. Fu eletto in sua vece il radicale Ernesto Pietri-boni. La differenza dei voti è piccolissima: 4705 il primo, 4830 il secondo, uno; ma bastante!

A Bologna, vinsero i socialisti Treves e Grossi.

In complesso, la giornata fu favorevole ai partiti più avanzati: socialisti e radicali.

A Roma
Dopo la disfatta boiccarda
Roma 2. Questa sera, appena conosciuti i risultati definitivi delle elezioni si è formata una dimostrazione costituita dai partigiani dei neo eletti Federzoni e Medici del Vascello. La dimostrazione si è formata al canto di Inni patriottici, al grido di Viva l'Italia! Viva la Libia! preceduta da fiaccole e lanternoni e subito ha pensato di dirigersi in via del Bufalo per dimostrare il proprio sdegno contro il Messaggero.

Ma gli uffici del giornale sono state lanciate sulla folla bottiglie di inchiostro e calamai producendo a parecchi qualche ferita e levando di inchiostro i dimostranti. Vi è voluto del bello e del buono per indurre la folla a ritirarsi. La dimostrazione si è diretta alla sede della Massoneria, in palazzo Giustiniani, dove ha lanciato una nutritissima salva di fischi. Finalmente si è sciolta sotto gli uffici del «Giornale d'Italia», dove è finita tra le risate e il canto di un miserere in memoria dei caduti.

Abortita dimostrazione socialista
Subito dopo una meschina dimostrazione di socialisti adunatasi al caffè Arago ha cercato di provocare disordini lanciando sassi. Artu o Vella l'oratore obbligato di tutte le dimostrazioni ha cercato di parlare, ma è stato coperto da urli e da fischi assordanti.

Da ogni parte si gridava: «Ma chi è lei? Si faccia conoscere? Che mestiere fa lei? Chi lo paga lei? Ha i calli alle mani lei?» L'oratore obbligato del partito socialista ha abbandonato lo scanno oratorio.

L'on. Di Frasso bastona la teppa
Roma, 2. In via Cavour, mentre l'on. Di Frasso Dentice passava in automobile, è stato fatto segno a ripetuti colpi di sassi da parte dei numerosi socialisti campanozziani che colà stazionavano. L'on. Di Frasso Dentice, sceso dalla automobile, si è difeso col bastone contro alcuni assalitori, ed ha appioppato quattro o cinque bastonate. E' corsa subito la forza pubblica che ha immediatamente sbandato i malviventi procedendo ad alcuni arresti.

Tafferugli e arresti.
Roma, 2. Alle 18 un furibondo tafferuglio si è determinato in via Cavour davanti all'ottava e nona sezione, ove si erano di nuovo ammas-

sati gruppi minacciosi di terapisti Campanozziani.

Un nucleo di Federzoni, passando innanzi alle sezioni stesse, furono insultati dai fautori di Campanozzi. I Federzoni alle loro invettive risposero: «Si vede che altro non vi resta da fare, poiché abbiamo vinto».

Campanozzi si sono scagliati contro gli avversari e li hanno assaliti a pugni e sassate. I Federzoni si sono difesi accanitamente, finché è sopravvenuto il delegato Conti con guardie e carabinieri. I Campanozziani hanno proseguito le colluttazioni anche colla polizia. Il delegato Conti è rimasto ferito al naso da un pugno di uno dei fautori di Campanozzi. Furono eseguiti numerosi arresti. E' poi giunta la truppa, che ha caricato i dimostranti e li ha dispersi, mentre gridavano: «Viva la Repubblica sociale!».

Nuova truppa è sopravvenuta e ha chiuso tutti gli sbocchi di accesso al tratto, di via Cavour dove era avvenuto il tumulto.

Poco prima che si chiudesse la votazione, un ascaro passò in via Cavour e, all'angolo di via dei Serpenti, un grosso aggruppamento di persone lo fece oggetto di una viva dimostrazione, che lo seguì poi fino avanti alla sede del Comitato Federzoni. Qui gli applausi alla Eritrea, alla Libia, all'Italia divennero frenetici e l'ascaro dovette essere strappato ai sublimi ammiratori troppo entusiasti: fu fatto salire in una carrozzella a mantice alzato e con questa si allontanò.

Nathan e la Giunta di Roma dimissionari.
Roma, 3. In seguito ai risultati delle elezioni di Roma, oggi il Sindaco Nathan e la Giunta rassegnarono le proprie dimissioni.

Un terribile incendio a Napoli
allo stabilimento elettrochimico
Napoli 2. — Verso le ore 13 è scoppiato un gravissimo incendio nello stabilimento elettrochimico vesuviano. In breve volgere di tempo le fiamme hanno distrutto l'intero stabilimento e il fuoco si è comunicato anche allo stabilimento di conserve alimentari Cirio attaccandolo da ogni lato.

Gli abitanti dei casertigiani attigui allo stabilimento hanno abbandonato le loro abitazioni in preda ad un vivo terrore.

Sono accorse da Napoli squadre di pompieri con pompe a vapore ma l'opera di estinzione procede lenta e difficoltosa a causa della mancanza di presa d'acqua.

Gli stabilimenti davano lavoro a 1500 operai. Sul posto sono accorse truppe e autorità.

Per procedere alle operazioni di spegnimento sono accorsi i pompieri del R. Arsenale di Napoli con un battello a vapore i pompieri della R. marina hanno subito messo in azione le pompe riuscendo a circoscrivere l'incendio. Si è potuto salvare il macchinario dello stabilimento, Cirio i depositi sono stati interamente distrutti.

Dello stabilimento elettrochimico vesuviano non restano che cumuli di macerie fumanti. L'incendio che si è propagato per oltre 700 mq. di superficie continua ancora.

Un ragazzo mortalmente ferito
Siracusa 2. — A Siracusa, verso le 14, all'angolo di via Amalfitana, vennero a dverbio fra loro tal Basso Francesco di anni 27 calzolaio e Mangano Domenico di 22. Quest'ultimo, estratta la rivoltella, ne esplose un colpo in direzione del Basso, colpendo invece in sbaglio alla nuca certo Sebastiano di Natale ragazzo siciliano e producendogli una grave ferita. Il Mangano è fuggito ed è ricercato dalla polizia.

Tumulti a Sant'Eramo.
Bari 2. — Qui giunge notizia di un gravissimo tumulto scoppiato a Sant'Eramo del Colle. Secondo notizie finora giunte vi sarebbero numerosi feriti. I fili telegrafici sono stati tagliati. Da Gioia del Colle sono partiti per Sant'Eramo numerosi soldati.

Indignazione ad Atene per la nota italo-austriaca.
Atene 2. — L'Italia e l'Austria-Ungheria presentarono ieri una nota al governo di Atene nella quale deplorano che il lavoro della commissione internazionale per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Epiro venga ostacolato in seguito all'atteggiamento preso dalle popolazioni dei paesi contestati istigate dai greci.

I due governi danno istruzioni ai loro rappresentanti nella commissione internazionale che considerino come albanesi tutti i villaggi ove sarà loro impedito per un ovvero per un'altra ragione di fare accertamenti.

Le due Potenze insisteranno nelle decisioni prese dalla conferenza di Londra riguardo il tempo e la durata dei lavori della commissione.

La nota collettiva dell'Italia e della Austria-Ungheria provocò nei circoli politici una viva indignazione nel vedere che esse si attribuiscono mandati che le Potenze si sono riservate.

Una nota collettiva dell'Italia e dell'Austria alla Grecia.
Atene 2. — L'Italia e l'Austria-Ungheria hanno presentato ieri una nota collettiva al governo di Atene, nella quale deplorano che il lavoro della Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Epiro, venga ostacolato in seguito all'atteggiamento preso dalla popolazione dei paesi contestati, istigati dai greci.

I due governi danno istruzioni ai loro rappresentanti nella commissione internazionale di considerare come albanesi tutti i villaggi nei quali saranno impedito per l'una o per l'altra ragione di fare l'accertamento. Le due Potenze insisteranno nelle decisioni prese dalla conferenza di Londra riguardo al tempo e alla durata dei lavori della commissione.

La nota collettiva dell'Italia e dell'Austria Ungheria ha provocato, nei circoli politici, una viva indignazione, nel vedere che esse si attribuiscono mandati che le Potenze si sono riservate.

Un tentativo degli Stati Uniti contro il Messico
Messico, 2. — Il giornale «El Pais» dice che il presidente degli Stati Uniti Wilson cerca di ottenere che alcuni governi europei approvino preventivamente il colpo di mano che egli vorrebbe tentare contro il Messico. Si dice che la Francia, l'Inghilterra e la Germania coopereranno all'impresa del presidente Wilson sia mediante un intervento, sia servendosi del generale dei ribelli Carranza per obbligare Huerta ad abbandonare il potere.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Il Gaillata
Francesco Cogolo
Via Savognana N. 16. tiene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca a domicilio.

PAULARO
Muratori italiani aggrediti
da cani austriaci?
I soldati stanno a guardare!
3. — I muratori Biscliera Felice, Maion Vittorio, Ferigo Giacomo e Zagger Daniele di qui transitavano da Graffindor nella Gailtal a Paularo. Vicino alle caserme di Stranherg qualunque la strada sia trecento metri delle caserme, furono aggrediti di tre grandi cani.

Dov'ero depositare i bagagli e difendersi con dei grossi randelli. I soldati austriaci stavano a vedere, divertendosi; e non intervennero se non quando si accorsero che la lotta era diventata veramente feroce e che sarebbe restato sul terreno o qualche italiano o qualche cane austriaco.

DA GORIZIA
Il suicidio di uno sconosciuto.
Gorizia, 2. Nel pomeriggio di oggi si gettava dal ponte di via Santa Chiara, un giovane sui trent'anni, vestito all'operaio con giacca di velluto rigata e calzoni grigi. Fu chiamato d'urgenza il medico dott. Alfonso Pittaniz, ma il misero giovane era già morto.

Causa del suicidio deve essere stata la mancanza di mezzi, giacché nulla gli fu trovato fuorché una scatola di fiammiferi della «Lega Nazionale». Non fu riconosciuto da nessuno dei passanti e la salma fu portata al cimitero di città, dove rimanendo esposta, potrà forse venire identificata.

Il «Corriere», ha accettato.
la mostra Tremonti.
Anche ieri, moltissimi furono i visitatori della splendida mostra preparata con tanto amore d'artista dal cav. Angelo Tremonti; e se la parte, diremo così, più intellettuale del pubblico soffermavasi con intimo compiacimento ad ammirare i magnifici lavori in rame martellato — fra cui le due cornici stupende e veramente perfette; se la parte utilitaria di esso pubblico s'indugiava ad esaminare il variato assortimento degli apparecchi a gas per riscaldamento e illuminazione — vetrine delle quali abbiamo parlato ieri; c'era la parte più elegante (abbiamo nominato le signore) che si fermavano desiose davanti alla vetrina dedicata all'«argenterie». Qui vasi per fiori, calamai, centri di tavola, alzate, servizi da antipasto, poggiatesta, sergini, astucci... e mille altri oggetti opportunissimi per regalo, dalle forme più leggiadre, sia di vecchio che di stile moderno. Ed anche nella parte della stessa vetrina che dà nell'interno, altri consimili oggetti: caffettiere, servizi completi da caffè, vassoi, portatori.

E ci si sentiva quindi sedotti a entrare.

Quale emporio, anche nell'interno è tutto affatto diverso. File di radiatori a gas, di cucine d'ogni dimensione, fuoco ed a gas, di vari sistemi, anche nuovissimi; gradinate con piani da sala ed altri oggetti appropriati per regalo, stufe a fuoco continuo a carbone, cucinette speciali per l'arrosto (cari uccelletti sullo spiedo!), fougas — ovverossia forno per cucinare, in una sola volta e con un sol fuoco, il pranzo o la cena per un'intera famiglia; cose inventate e lavorate in Germania che s'intende, dove si è «alla testa del mondo» per ciò che si attiene alla cucina. E poi: cucine economiche di ogni dimensione e d'ogni prezzo; ghiacciate; macchine per tostare caffè; parastufe. E le praticissime macchine da lavare. Il desiderio di tante massae, che vedono con esse facilitato uno dei compiti più seccanti della casa. E altre gradinate con utensili e macerie, fra cui le sereometrici.

E stufe in terracotta... e stufe a petrolio... e una lunga fila di fornelli a gas di vari sistemi e di varie maniere, ed un emporio di oggetti casalinghi in rame e in ferro, dai secchi alle pentole ed alle caldaie, ed alla pattumiera... Vi sono per lo meno un centinaio e mezzo di varietà cucine economiche, smaltate, verniciate, grandi della lunghezza di due metri e più e piccole per una famiglia di due o tre sole persone. Un emporio straordinariamente ricco ed assortito: basterebbe questo solo per una mostra!

E veniamo all'ultima vetrina: due sole parole. Vi si ammirano eleganti servizi da the, da caffè; artistici lavori in rame stile veneziano; leggiadrissimi giocattoli in rame, che riproducono tutti gli oggetti di casa... ninnoli veramente graziosi, che possono figurare anche in un salottino.

La mostra resta aperta anche questa sera. Ne avvertiamo chi non l'avesse ancora visitata.

La mostra di ieri sera.
Anche ieri sera numerose furono le esposizioni nei negozi: mostre, si capisce, di attualità: cappelli, pellicce, stoffe, ombrelle, ecc... una sola di generi... mangerecci, quella del signor Pietro Gurisatti in via Cavour; formaggi di ogni qualità, salumi, mostarde acquistate, frutta scelte.

La mostra del negozio Antonio Fauna, è, come sempre, riuscitissima. Il bravo «sior Toni» espone con buon gusto, quanto il suo negozio ha di meglio, cappelli maschili d'ogni foggia, di qualità estera e nazionali. Mossant, falisimi, e Borsalino di forme graziose.

Si pregano i signori abbonati che man-

causero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Nulla diramò dei capelli temminli esposti dalla signorina Vittoria: una bellezza!

Altra mostra di cappelli è quella del signor Chiuissi, successore a Livotti; anche questa richiamava l'attenzione del pubblico.

Due i negozi che esposero: bastoni, ombrelli, valigie, ecc. ecc. del signor Fornara e del signor Lavarini in Piazza Vittorio Emanuele.

Veramente ammirata fu l'esposizione di pellicce fatta dal negozio Chiuissi in Via Cavour, e quella della sig. Cozzi.

La prima richiamò continua gente e continui... oh! di meraviglia. Esposero stoffe, il negozio «Al Risparmio» in via Savognana, e la ditta Recordini e Piccinini in via Mercatovecchio.

Quest'ultima esposizione veramente notevole per la qualità delle stoffe, inglesi e nazionali, tutte di qualità finissima che arricchivano le vetrine scintillanti di luce.

La sera precedente, una bella esposizione di stoffe aveva fatto anche la ditta Chlain.

Lo studio d'un artista.
A Edmondo Variano da molto tempo avevo promesso una visita, senza trovare mai il momento di infilare l'uscio dello studio suo in via Grazzano n. 14. Un giorno della settimana scorsa, affievolito il rumore delle battaglie elettorali e rimasto perciò semi-disoccupato, mi sovvenni della promessa... e varai l'uscio dello studio, trovando c. s. l'artista... impreparato a ricevermi e intento anzi al suo lavoro. La mia visita fu quindi una sorpresa che mi diede campo di ammirare ancor di più, l'ingegno d'artista fine, che ad Variano, nessuno nega. Da quando egli s'è stabilito nella città natale, dopo aver regalato bella copia di suoi lavori all'Accademia di Monaco e di Venezia, il favore degli amanti d'arte gli è andato ognor più crescendo, in uno con la simpatia schietta che circonda chi si dedica alla vita del lavoro. Non è dunque compito mio di presentare l'artista, né tanto meno di fargli la reclame, della quale non ha bisogno.

Dello studio suo invece dirò qualche cosa... Lo trovai, come ben si può immaginare, ingombro di quadri di schizzi di bozzetti... un caos; e in mezzo a questo caos, un uomo a cavalcioni di una scrivania che imperterritamente reggeva la tavolozza in una mano e il pennello nell'altra, assumendo i più strani atteggiamenti, andava ricoprendo una tela già coperta di colori con altro colore.

Lo studio del pittore Edmondo Variano è una esposizione bellissima di quadri di ogni dimensione e di ogni soggetto. Le pareti sono coperte di ritratti e di bozzetti fatti, dirò così, a tempo perso; parte in vendita, parte ricordi del pittore, che se il tiene molto cari. C'è per esempio «una Circe» che sembra vivere nell'isola fatata; uno stagno circondato da alicci che ti sembra d'aver veduto migliaia di volte tanto è veridicamente riprodotto dalla mano sicura dell'artista... E che dire di un Garibaldi, che sembra balzar dalla tela su uno sfondo scuro, e la sua bocca ripetere il grido fatidico: «Roma o morte!».

Si sarebbe da dire a lungo, molto a lungo, su tutta quella ricca collezione di quadri che il Variano tiene raccolti nel suo studio; opere che rappresentano in sintesi quanto fu laboriosa la sua vita di artista modesto.

Accennerò solo ad alcuni studi da lui eseguiti con successo.

Vidi tre teste di vecchi che ti strappano un oh! di sincera meraviglia. Ogni particolare è curato con tale senso del vero, che nulla di più offrirebbe la realtà stessa. C'è un cardinale dalla faccia regosa ma dagli occhi brillanti dietro il velo di lunghe ciglia rossigne; come ti par viva quella sua espressione di bonomia! E una vecchia come è sortita bene dal pennello del pittore.

Sono lavori giovanili del Variano, che egli con legittimo orgoglio, mostra al visitatore e dai quali non vuoi separarti; perchè gli parlano dei primi sogni che illuminarono la sua vita di artista, gli ricordano le prime soddisfazioni incontrate nel difficile arduo talvolta aspro cammino.

Furono quelli i primi suoi passi per perfezionarsi nel ritratto. Perché Edmondo Variano si è ormai dedicato con tutta passione e cura a dipingere ritratti, facendosi buon nome anche in questo campo dell'arte pittorica. Lo trovai mentre appunto lavorava intorno al ritratto di un signore della provincia. Tre altri, in grandezza naturale, ne aveva già finiti: ruscissimissimi; fra giorni saranno esposti al pubblico che ne darà il suo giudizio. In tutti tre si rivela una conoscenza perfetta della tecnica e un senso squisito d'arte. Due sono i ritratti di ufficiali in alta tenuta; il terzo, di una signora. Le figure balzano vive agli occhi; la somiglianza è perfetta. E' questo il miglior elogio che si può fare ad un ritrattista ed Edmondo Variano, se lo merita.

Ma ripeto, non mi sono accinto a scrivere per fare al Variano una reclame inutile. Taccio quindi di altri suoi lavori: degli arazzi, che sembrano delicato e paziente lavoro di suore, dei quadretti di genere; degli studi multiformi, degli schizzi... E chiudo, col sentimento di aver compiuto un dovere dedicando al bravo artista qualche riga del giornale, ora che, tornati a tempi diremo così normali La Patria può riprendere il suo compito di mettere in rilievo quanto di buono di utile e di bello si produce in Friuli.

Nella mia visita notai pure alcuni acquerelli; paesaggi friulani, paesaggi

Cronaca Cittadina

